

## **Prestiti per pagare il pizzo, 7 arresti**

PALERMO - Alcuni commercianti palermitani ricorrevano agli usurai per procurarsi i soldi necessari a pagare il pizzo alla mafia: e' lo scenario paradossale svelato da un'indagine della Guardia di Finanza, che ha arrestato sette persone. Tra queste figura anche Luigi Abbate, 42 anni, soprannominato "Gino 'u mitra" e considerato un esponente della famiglia mafiosa di Porta Nuova, una delle piu' potenti di Palermo. Per gli indagati, le accuse sono di usura, estorsione e esercizio abusivo dell'attivita' di erogazione di prestiti. Il lavoro investigativo, coordinato dalla Procura della Repubblica e condotto dai militari del Gico, ha consentito di scoprire un'organizzazione che pagava 'in nero' assegni postdatati, con un inesorabile meccanismo di strozzinaggio. Secondo gli investigatori, infatti, gli indagati, operanti nel settore del commercio di oro e pietre preziose, accettavano assegni con data di molto successiva al giorno della consegna. In cambio, davano alle loro vittime denaro liquido o titoli subito negoziabili per un importo assai inferiore, decurtato di una cifra prelevata come anticipo sugli interessi, oscillanti tra il 200 e il 300%, applicati fino a che l'assegno postdatato non poteva essere incassato in banca. Alcuni dei commercianti erano finiti sotto il torchio degli usurai spinti dalle minacce di esattori di Cosa Nostra, inesorabili nel pretendere il pagamento del 'pizzo'. Per fronteggiare le richieste del racket delle estorsioni, agli esercenti non restava che chiedere prestiti agli usurai. L'indagine che ha portato all'operazione e' scaturita dalle dichiarazioni di un imprenditore, che per poter risarcire un debito contratto con gli usurai aveva dovuto cedere anche la casa della figlia. Alle sue accuse, hanno sottolineato i militari delle Fiamme Gialle, sono seguite anche altre denunce. In manette, oltre a Abbate, sono finiti Diego Di Fatta, ex gioielliere, sua moglie Giovanna Iemmola, il figlio della coppia, Marcello, Antonino Basso e Giuseppe Pirrone. Alcuni di loro devono rispondere anche di bancarotta fraudolenta. Gli uomini della Guardia di Finanza hanno altresì accertato che Di Fatta, titolare di una gioielleria del centro di Palermo fallita tempo fa, aveva interessi economici anche a Malta.

Ulteriori indagini sono in corso per verificare se ramificazioni dell'attività di usura si siano spinte fino a quel Paese. Gli usurai ora arrestati, secondo la Guardia di Finanza, operavano dagli inizi degli anni Novanta. Centinaia le vittime, tra imprenditori, commercianti, professionisti e impiegati.

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***